

Messina a Siracusa voi avete un paese ubertosissimo, forse il più ubertoso del mondo, all'avvicinarsi della pianura di Catania, mentre voi avete una quantità d'insenature che formano porti eccellenti come Augusta e Siracusa, mentre avete delle città importantissime e delle località ricche e popolose come Aci-Reale, Catania, Augusta, Siracusa ed altre che ora tralascio, tra Messina e Palermo avete un paese che non offre le stesse condizioni di popolazione e di prodotti.

Ora tutti quelli che si sono occupati delle strade ferrate in Sicilia, tutti hanno unanimemente proposto di mettere in comunicazione Messina e Siracusa per Catania con una linea retta, tutti hanno unanimemente proposto di mettere in comunicazione Palermo e Messina spingendosi da Palermo dentro il centro dell'isola verso Caltanissetta, Castro Giovanni, od altri punti centrali della medesima, e quando siamo arrivati oltre le montagne nel centro dell'isola, di là spingere due rami: l'uno verso Catania per raggiungere la linea da Messina a Siracusa, e l'altro verso il mare, il quale si biforcerebbe da una parte per Girgenti, e dall'altra per Licata. Queste, signori, non sono diramazioni, e questa che è designata per una diramazione, cioè la linea per Girgenti, come diceva poc'anzi, è la più importante forse della Sicilia, perchè con essa si tratta di attraversare la regione degli zolfi, e di portare al mare il più ricco dei prodotti dell'isola, il prodotto che è suscettibile, mercè delle ferrovie, di un immenso sviluppo, e di dare un alimento grandissimo all'industria delle strade ferrate. Ond'è che, se si possono fare pronostici, egli è probabile che questa linea, la quale viene qui designata col nome di diramazione, sarà la più produttiva e la più ricca della Sicilia.

Ora, o signori, quando noi, colla legge che voteremo oggi, pervenissimo a dotar la Sicilia di una rete di strade ferrate, quale è delineata in quest'articolo 1°, io credo che noi avremmo grandemente contribuito, nella misura delle attuali possibilità, allo sviluppo della pubblica ricchezza, e credo che nell'avvenire, quando queste strade saranno avanzate, quando le strade rotabili, che tanto difettano in quell'isola, saranno completate, allora, o signori, noi potremo parlare di diramazioni; ma il parlarne prima d'allora io credo che sarebbe improvvido per la Sicilia, come vi ho dimostrato che sarebbe improvvido per le altre parti d'Italia, che certamente sarebbero meglio preparate dalle antecedenti misure governative a ricevere un grande sviluppo immediato di strade ferrate.

Io dunque sostengo che qui non si tratta di diramazioni, che queste sono tutte linee principali, e che le diramazioni devono essere, a senso mio, escluse a mezzo della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Mazziotti, poi al deputato Susani, quindi al deputato D'Ondes-Reggio...

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prima darò lettura di un ordine del giorno, il quale è stato presentato al banco della Presidenza dal deputato Susani, e che forse potrebbe conciliare le opinioni e i desiderii.

Esso è così espresso:

« La Camera, ricordando come il ministro dei lavori pubblici abbia promesso di far studiare le linee ferroviarie secondarie che devono completare la rete delle strade ferrate italiane, e raccomandandogli di provvedere a che nella ventura Sessione possa essere comunicato alla Camera il risultato degli studi fatti e sulle diramazioni e sulla linea da Eboli a Reggio, passa all'ordine del giorno. » (*Rumori*)

Voci. No! no!

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Mi dispiace, ma non potrei assentire a quest'ordine del giorno nell'ultima sua parte, in quanto che non potrei prendere un impegno che ho la certezza morale di non poter adempiere. Infatti, è impossibile che nella prossima Sessione, cioè fra pochi mesi, io possa presentare alla Camera un progetto di tutte le reti secondarie italiane. Dirò di più che nell'interesse del credito sarebbe improvvido.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dice *nella ventura Sessione*, non nella seconda parte di questa Sessione.

SUSANI. Colle parole *nella ventura Sessione* s'intende tutto l'anno 1862.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Neppure nel 1862 io posso presentare questo progetto di legge. Io credo che il credito italiano ha bisogno di essere molto risparmiato se vogliamo mantenerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Susani aveva presentato questo ordine del giorno con uno spirito di conciliazione.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. La Camera domandando la chiusura, io chiederò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

MUSOLINO. Chiedo di parlare contro la chiusura. (*Rumori*)

D'ONDES-REGGIO. Signor presidente, io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole D'Ondes, che io ho l'obbligo di dare la parola a tutti quelli che l'hanno chiesta, ma secondo l'ordine della loro iscrizione, e prima che la Camera ordini la chiusura. Molti deputati avendola domandata, io chiesi se era appoggiata; per appoggiarla sono sorti, non dieci deputati, ma una sessantina. Ciò essendo, io non posso più accordare la parola che ai deputati i quali intendono parlare contro la chiusura.

Il deputato Musolino ha facoltà di parlare contro la chiusura.

MUSOLINO. Io credo che la chiusura sia molto intempestiva ed inopportuna. Lo stesso Governo ha dichiarato che non conosce precisamente la vera linea da seguire.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Musolino che ora si tratta solamente di chiudere la discussione sulla proposta pregiudiziale, la quale non riguarda il tracciamento della linea principale, ma solo i vari emendamenti presentati per le diramazioni secondarie. Quindi, se egli intende di fare osservazioni sulla linea principale, avrà la facoltà di parlare anche quando sia chiusa questa discussione; perciò lo prego di limitare le sue considerazioni alla necessità di tenere ancora aperta la discussione rispetto alle diramazioni.

MUSOLINO. Osservo che l'onorevole ministro ha ragione contro le osservazioni dell'onorevole Bruno per ciò che riguarda la Sicilia, ma niente affatto per ciò che riguarda il continente.

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

MUSOLINO. Io parlo contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ma entra nel merito.

La questione della linea principale non è in causa.

MUSOLINO. Allora mi riservo la parola a più tardi.

MAZZIOTTI. Io mi oppongo alla chiusura: cosa che non farei se il ministro accettasse l'emendamento proposto dall'onorevole Petruccelli; cioè che dopo fatti gli studi, allora si deciderebbe quale sarebbe la strada migliore, la più breve, di minore spesa.